

E se domani la scuola rinunciassse ai libri su carta? Rifletti sul rapporto scuola- nuove tecnologie, discutendo i PRO e i CONTRO circa l'ipotesi del passaggio al digitale nella scuola.

[da proiettare su Lim, evidenziando connettivi, sintassi frasi brevi, lessico ...].

1 La rinuncia ai libri di carta da parte della scuola non è un progetto irrealizzabile o rivolto ad un ipotetico futuro, bensì è una realtà concreta del presente. Infatti, è notizia di questi giorni che la regione Lombardia ha avviato, in alcuni licei milanesi, il programma “Scuola digitale”; esso consiste nel fornire I-PAD in modo gratuito alle scuole superiori disposte a sostituire i manuali cartacei, con moderni TABLET TOUCH SCREEN: non più i pesanti e voluminosi libri, ma un agile e pratico strumento digitale, del peso di pochi grammi. Questa moderna tecnologia ricorda, nell’aspetto, le antiche TABULAE in cera in cui i discepoli dell’antica Roma imparavano a scrivere il Latino, incidendo la superficie con lo “stilo”; tuttavia, invece, è sufficiente sfiorare lo schermo a cristalli liquidi del TABLET per attivare numerose funzioni informatiche, come per esempio accedere ai programmi di scrittura o di calcolo del pacchetto “APPLE”, oppure collegarsi alla rete Internet.

18

INTRODUZIONE

1 Il dibattito circa l’utilizzo di questi strumenti innovativi nella scuola è molto acceso poichè vi sono diverse correnti di pensiero a riguardo: da una parte, alcuni ne mettono in evidenza gli aspetti positivi, proponendo così la loro immediata introduzione nelle classi, almeno a partire dalle scuole superiori; dall’altra, vi sono persone che ne sottolineano i rischi e le difficoltà, sostenendo quindi la maggiore efficacia dei tradizionali modi di apprendimento.

8

PARAGRAFO – CONNETTIVO
PER INTRODURRE
PARAGRAFI PRO vs CONTRO

1 Incominciando dalle tesi a favore della tecnologia, in primo luogo, c'è chi sostiene che, grazie a questi mezzi innovativi digitali, il modo di fare lezione in aula viene radicalmente modificato: manuale, quaderno, penne e gomme sono tutti contenuti nelle funzioni operative del *tablet*; infatti, tramite queste, l'allievo può leggere, sottolineare e digitare note di commento riguardo ad un testo, scritto in forma digitale. Inoltre il docente può importare l'intera lezione sull'*I-pad*, facendo interagire gli allievi dal banco, proponendo attività che vengano condivise fra tutti gli studenti, in tempo reale. In secondo luogo, vi sono vantaggi dal punto di vista didattico. Infatti, la possibilità di interazione fra docente e alunni rende la lezione dinamica e interessante, poiché ciascuno studente può, in qualsiasi momento, dare un contributo attivo e personale alla lezione. Si potrebbe obiettare che ciò può verificarsi anche nelle lezioni tradizionali, ad esempio con un'alzata di mano ed un intervento orale! Tuttavia, è indiscutibile che l'utilizzo degli strumenti digitali "catturi" maggiormente la curiosità degli allievi, i quali hanno familiarità con questi mezzi. In secondo luogo, dal punto di vista della mentalità, l'uso della didattica digitale permette agli studenti di essere costantemente "on-line" rispetto ai fatti che accadono nel mondo; pensiamo ad una disciplina come la Storia: la connessione ad internet sull'*I-Pad* consente di essere sempre aggiornati sugli eventi. Dalla storia si pone alla cronaca; pensiamo all'attentato alle Torri gemelle del 11/11/2001: quanto sarebbe stato interessante seguire il susseguirsi degli eventi sulla rete, in linea diretta! O ancora: che bello sarebbe poter inviare i compiti domestici direttamente sul *tablet* del docente, il quale potrebbe correggere in tempo reale gli eventuali errori, rendendo più personale il rapporto docente – discente ! Un ulteriore vantaggio, infine, può essere rappresentato dalla leggerezza di questi strumenti: basta con gli zaini colmi di voluminosi ed ingombranti libri di carta!

35

PARAGRAFO PRO

1 Le tesi a favore della didattica digitale sono state contestate da altri che hanno portato nel dibattito varie obiezioni, fondate sui seguenti criteri: l'effettiva efficacia di questi mezzi nel semplificare lo studio; il rischio di rendere l'apprendimento degli allievi solo virtuale e non reale; infine il confronto con quei paesi in cui l'utilizzo dei manuali digitali è sperimentato già da anni: quali risultati hanno portato concretamente nella didattica?

8

PARAGRAFO – CONNETTIVO
DI PASSAGGIO
DAL PARAGRAFO PRO
AL PARAGRAFO CONTRO

1 In primo luogo, viene evidenziato il rischio che gli allievi siano affascinati dal mezzo, perdendo di vista la finalità, ovvero memorizzare e apprendere i contenuti delle varie discipline. Infatti il rapporto “fisico” e personale con il foglio di carta, rispetto alla dimensione virtuale della schermata sull’ I-PAD costringe l’allievo ad uno sforzo di concentrazione e di attenzione che, al contrario, il sistema TACH-SCREEN tende a diminuire.

In secondo luogo, come accade per i videogiochi, gli strumenti digitali proiettano l’allievo in una realtà virtuale, ricchissima di informazioni, senza abituare lo studente a vagliarle in modo critico. Da questo punto di vista, fondamentale anche nella scuola “digitale”, rimane la funzione del docente: egli ha il compito di guidare la classe a non confondere gli strumenti con il fine dell’apprendimento, cioè la ricerca della verità, in modo razionale. Per questo motivo, risulta pazza l’idea di alcuni che, nella scuola digitale del futuro, i docenti vengano sostituiti dai robot, dispensatori di sapere: non vi è conoscenza senza la relazione educativa e affettiva tra docente e allievo! Nessun I-PAD e lavagna multimediale, per fortuna, potrà mai sostituire questo rapporto umano.

E ancora: che dire dei paesi anglosassoni, per esempio gli Usa il Canada, nei quali, dopo un iniziale periodo di grande entusiasmo per manuali in forma digitale, dopo circa un decennio di sperimentazione, numerose scuole stanno ritornando invece ai tradizionali manuali cartacei?

I problemi principali riscontrati sono di natura sia didattica sia economica; dal punto di vista dell’apprendimento, anche i dirigenti scolastici americani confermano che i mezzi tecnologici sono utili per “catturare” l’attenzione dei giovani studenti, cresciuti nella cosiddetta “generazione digitale”; tuttavia essi non favoriscono la memorizzazione dei contenuti stessi ! Dal punto di vista economico, inoltre, questi mezzi sono ancora molto costosi, non accessibili a tutte le famiglie; conseguenza: o le istituzioni pubbliche garantiscono l’uso gratuito delle tecnologie, oppure si rischia di avere una istruzione di “serie A”, informatizzata e moderna, ed una di

37 “serie B”!

PARAGRAFO CONTRO

SINTESI FINALE

(... ora tocca a te completare: alla luce del dibattito PRO vs CONTRO, qual è la tua opinione personale? Puoi utilizzare qui espressione soggettive, purchè sempre argomentate in modo critico e non banale !

Ricorda inoltre che l’ampiezza della sintesi finale deve essere proporzionata alla introduzione !)

<< Il calcio si sta trasformando in una religione sostitutiva di tipo laico, con una sua ritualità, i suoi simboli, le sue cattedrali, le sue sette >>.

A partire da questa affermazione, rifletti sul significato e sul ruolo del tifo calcistico nella società di oggi.

Il calcio può essere vissuto come uno sport avvincente ed educativo, come un passatempo ed un diversivo dalle fatiche della vita quotidiana; tuttavia, nella società contemporanea, esso ha assunto una rilevanza ed un interesse tali da essere seguito come una vera e propria religione, nel senso dispregiativo del termine; cioè di adorazione ed idolatria. In primo luogo, infatti, accanto ai tifosi tranquilli ed gioiosi, le partite di calcio vengono seguite anche da franghe più violente, chiamate ultra; queste accompagnano il corso della gara con cori ed inni che spesso incitano alla violenza ed alla contrapposizione tra tifoserie; proprio come accade nelle sette fanatiche le quali aspirano a dividere le persone, invece di unirle, anche attraverso azioni violente e bellicose, il canto e la musica perdono così la loro funzione di gioia e di allegria, per assumere invece una funzione di antagonismo e di rivalità. In secondo luogo, se è vero che il calcio moderno è venerato dalle sette degli ultra, è altrettanto evidente che questo “rito settimanale” ha bisogno anche di un luogo in cui essere celebrato. Mi riferisco cioè agli stadi, enormi “cattedrali” di cemento, spesso collocati nel cuore della città, con architetture che richiamano quelle degli antichi anfiteatri romani. Come gli spettatori degli antichi giochi gladiatori godevano nell’assistere a brutali e feroci combattimenti, così, spesso, ai giorni nostri coloro che assistono alle partite di calcio trasformano la propria indole: da persone educate e civili, di fronte a un fallo subito o un gol negato alla propria squadra, diventano “belve feroci”, insultando l’arbitro o addirittura scontrandosi con i tifosi avversari. A poco valgono i fischi di disapprovazione della parte restante dei tifosi che rappresentano la maggioranza dello stadio; ma si sa che in un’orchestra fa più clamore una stonatura di un solo musicista rispetto alla sinfonia di tutti gli altri musicisti! Infine, all’interno degli stadi il rito del calcio necessita anche di simboli da venerare ed adorare, ovvero i calciatori anche essi nel corso dei decenni hanno subito una radicale trasformazione nella mentalità collettiva. Un tempo, infatti, essi erano celebrati come degli eroi epici, portatori di valori positivi, come il coraggio, la forza fisica, la lealtà e l’amore per i colori della propria squadra veniva prima di tutto persino prima degli stipendi! Perciò i calciatori erano stimati e apprezzati dalla gente. Ora invece, i calciatori fin da giovani sono attratti dalla fama e dal denaro, per cui non esitano a cambiare spesso squadra suscitando le ire dei propri tifosi; i calciatori, quindi tuttora non sono più

simbolo di fedeltà bensì di avidità e di inganno; anche le loro indubbe qualità fisiche sono frutto non di sacrificio personale e di allenamenti bensì di uso di sostanze illecite ad esempio il doping. Sulla base di questi elementi è possibile definire come una forma moderna di religione laica, quali riflessioni possono emergere da un tale quadro della situazione? Innanzitutto occorre riportare il calcio ad una dimensione ludica ed educativa, insegnando ai piccoli giocatori in erba i valori positivi dello sport, quali il sacrificio, l'altruismo e la lealtà; inoltre bisogna che essi diano importanza anche allo studio sapendo che solo un ragazzo su diecimila arriverà a calcare i campi della serie A, infine anche i genitori di questi giocatori in erba devono imparare, a non investire in modo eccessivo nel calcio, senza responsabilizzare i propri figli. Lavorando su queste basi sarà possibile "purificare il calcio" rendendolo un rito di aggregazione collettiva e di festa, come del resto già accade in alcuni paesi come, la Spagna, dove gli stadi sono frequentati da famiglie e giovani mentre gli ultra sono stati banditi; in questo paese per esempio può accadere che la squadra avversaria ospite venga applaudita dai tifosi di casa per il bel gioco prodotto.